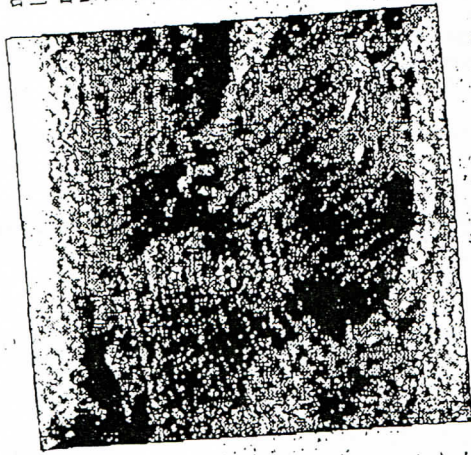


Archeologia/Gli eccezionali risultati degli scavi delle nostre missioni nella penisola anatolica  
 Da Elaiussa a Istanbul, la Turchia svela i suoi tesori

di SERGIO RINALDI TUFI

# Archeologia/Gli eccezionali risultati degli scavi delle nostre missioni nella penisola anatolica Da Elaiussa a Istanbul, la Turchia svela i suoi tesori

di SERGIO RINALDI TUFI



e l'alto corso dell'Eufraate, ed è la continuazione di una missione avviata nel 1961 da Salvatore Puglisi e successivamente affidata ad Alba Palombara. Il sito presenta una stratificazione plurimillennaria, che comprende fra l'altro la scoperta di una città ittita: una risalita all'anno scorso. Si tratta della "tomba reale" più antica finora conosciuta, in cui sono testimoniati riti funebri di notevolissimo impegno (testimonianza dell'affermazione di nuove forme di potere politico) attorno al 3000 a. C.

«Sono stata in Turchia due volte nelle ultime settimane», racconta la professoressa Frangipane «e ho avuto esperienze molto diverse. A Izmir, dove ero stata invitata a tenere una conferenza presso il consolato italiano, ho avuto un clima difficile: po- chi presenti, e l'impressione di una disattenzione intenzionale, confermata dal resto da uno degli studenti intervenuti

motivo di fette fiammiche: la città, nota in età imperiale romana come "metropoli della costa" e come "signora delle navi", fu anche sede di una attiva comunità cristiana. Non era mai stata esplorata sistematicamente: ora si lavora al teatro, all'agorà, a una interessante basilica bizantina a due absidi.

Non ci sono, come si è detto, solo gli scavi del maggiore Ateneo romano. A Hierapolis, città della Frigia, opera una missione del Politecnico di Torino, avviata nel 1957 da Paolo Verzone e ora diretta da Daria De Bernardi Ferrero: si lavora soprattutto, anche con importanti restauri, alle porte monumentali di accesso alla città, all'agorà, al teatro. A Iasos, città costiera della Caria (golfo di Mandalya, o Güllük), gli italiani sono presenti dal 1960: ora l'équipe diretta da Fedele Bertoni sta restaurando alcune delle tombe della necropoli monumentale. Gli archeologi

del Tauro. «La paura di attentati terroristici è sempre presente nel Paese. Il problema curdo è grave e doloroso, e non riguarda del resto solo la Turchia: non si identifica né si esaurisce nel Pkk».

Se gli accordi di collaborazione venissero rimessi in discussione, anche lo scavo di Elaiussa, il più "giovane", potrebbe soffrire. E sarebbe

con amici conosciuti da tempo».

«Solo chi non ha avuto rapporti di collaborazione con la Turchia non riesce a capire quali errori siano stati commessi nella vicenda Occhiani», aggiunge Eugenia Equilani Schneider, direttrice dal 1995 dello scavo di Elaiussa Sebaste, sulle coste della Cilicia ai piedi delle montagne

del Pontificio Istituto Orientale di Roma, sotto la guida di Vincenzo Ruggieri, stanno analizzando le tecniche pittoriche impiegate, in alcune chiese bizantine nell'area di Olympos, a sud-ovest di Antantimopol, ossia Bisanzio) e dintorni, le missioni italiane sono addirittura due: una, guidata da E. Bolognesi Recchi Franceschini, conduce i restauri del porto di Boukoleon, che appartiene al grande Palazzo imperiale (oggi in buona parte perduto) creato da Costantino il Grande e poi ampliato dagli imperatori bizantini; l'altra, pur diretta da Alessandra Ricci, è, più precisamente, una missione anglo-turca, che sta tentando addirittura di ricostruire l'intero percorso del "Largo Muro" dell'imperatore bizantino Anastasio I. Costruita verso la fine del V secolo, la grande opera, lunga 56 chilometri, congiungeva alle spalle della capitale, il Mar Nero con il Mar di Marmara: "ultima frontiera" contro Slavi e Bulgari.

